

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 5 Maggio

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Scrivono da Parigi, 27 aprile, alla *Perseveranza*:

La *Patrie* di questa sera si fa un dovere di smentire di nuovo ed ampiamente la notizia, che vi partecipammo, di una soluzione concernente la vertenza romana. A dispetto delle parole del foglio officioso, però, non è scemata la persuasione che lo *statu quo* non può durare per lungo tempo ancora, tanto più in causa del soggiorno dell'ex-re di Napoli nella città eterna. Se il movimento non viene dall'estero, per poco che si tardi, potrebbe ben venire dall'interno. Dicevasi, questa sera, che Francesco II non vuole più partire da Roma; eppure ci fu detto aver l'ex-regina annunciato al Corpo diplomatico risiedente nella capitale pontificia lo stato della sua gravidanza, dichiarando essere sua intenzione di gravarsi a Roma, perchè si possa dire che il suo figliuolo è nato in suolo italiano. Con siffatte parole sarebbe in contraddizione la notizia recataci dal telegrafo, ed a cui diamo poca credenza, che i Borboni fanno preparativi di partenza.

Udimmo dire altresì che, avendo la corte di Roma chiesto spiegazioni alla Francia a proposito della espulsione dei *Redentoristi*, le si sarebbe risposto tale misura non essersi presa per cause religiose, ma per motivi riguardanti i costumi. Pare che i *Redentoristi* non osservassero rigorosamente il precetto della castità.

— Scrivono da Londra, 24 aprile, all'*Indépendance Belge*:

Permettetemi di ritornare su ciò che vi scrissi nell'ultima mia riguardo alla situazione dei negoziati tra il governo di Torino e quello di Parigi. Le cose non sono più al punto stesso e posso dirvi che la base dell'accordo definitivo tra i due gabinetti non istà in una occupazione degli stati romani per parte delle truppe italiane.

Sopra vivissime istanze del gabinetto delle Tuileries e delle quali fu interprete il conte Vimercati presso la corte di Torino, gli italiani occuperanno le frontiere degli stati stessi con forze bastevoli a prevenire ogni tentativo proveniente dal lato delle provincie nuovamente annesse.

Il Papa resterà adunque, dopo la ritirata dei francesi, sotto la protezione delle armi proprie, e secondo il pensiero dell'imperatore, ciò dovrebbe bastare, dappoichè il gabinetto italiano prende il solenne impegno d'impedire ogni impresa contro i possedimenti attuali della Santa Sede.

Il gabinetto delle Tuileries insiste su questa combinazione, dopo aver ottenuta la certezza che il miglioramento delle disposizioni del Papa verso l'Italia, quale lo si aveva potuto concepire or fa qualche tempo, scomparve davanti la reazione, di cui formano il centro Francesco II e monsign. di Alceide. La recente protesta del cardinale Antonelli contro il titolo di Re d'Italia prova abbastanza che la corrente ha di nuovo cangiato a Roma. C'era dunque motivo per temere che l'ingresso

delle truppe italiane non spingesse la corte di Roma ad un qualche atto disperato.

Gli italiani impegnandosi di non varcare le frontiere attuali del regno, il Papa sarà padrone del suo territorio e dovrà provare all'Europa d'essere abbastanza forte ed abbastanza amato dai suoi sudditi, per fare a meno della protezione francese. È appunto nella prospettiva di questo avvenire che il gabinetto papale si occupa di organizzare le sue truppe con una nuova attività. Ma mi chiederete, e che cosa farà il governo italiano se in seguito del richiamo dei francesi scoppiasse una rivoluzione a Roma? È evidente che codesta eventualità deve essere stata oggetto di una discussione nel corso dei negoziati, ma non saprei dirvi che cosa sia deciso o si vorrà decidere.

Sta però che nelle condizioni stipulate dalla Francia, questa potrà fare a meno del consenso del S. Padre, senza poter essere accusata di sentimenti ostili verso la Santa Sede.

Sarà più difficile al governo italiano di frenare l'ardore politico dei suoi compatriotti alla stessa frontiera della terra promessa. Fa d'uopo che il conte di Cavour sia ben certo del buon senso degli italiani per sottoscrivere alle condizioni proposte dal gabinetto delle Tuileries. Nulla si decise per anco quanto al tempo della realizzazione del piano.

Vi dirò, se devo prestar fede ad una lettera proveniente da Parigi, scritta da un personaggio alto-lucato, che il cattivo umore da cui si trova signoreggiato l'imperatore in seguito ad un incidente che nulla ha da che fare cogli affari d'Italia, minaccia di ritardare considerevolmente il principio dello scioglimento della questione romana.

— Leggiamo in una corrispondenza della *Nazione* del 26:

Le cospirazioni borboniche abortirono, ma sarebbe follia il credere che non si voglia ritentare la prova.... Vi accennerò alcuni piccoli dettagli. Un tal Filippo Latargia siciliano, birro e mangoldo in Palermo, ha radunato qui circa 30 compagni feroci e disperati come lui. La intenzione di penetrare con questi negli Abruzzi e farvi massacri e scompigli, e giura di non dar quartiere a nessuno. Fa però i conti senza la forca e le palle dei bersaglieri italiani.

In piazza Farnese ci è una chiesuola di Santa Brigida, ed annesso un piccolo convento di frati detti Giuseppini, quasi tutti francesi. In questo convento e in quello di Santa Chiara si è stabilito un quartier generale di agitazione, una cucina di zuavi. Costoro, direttori della vigna Pia, han trascinato e costretto parecchi di quei giovani agricoltori a vestire la livrea dei zuavi papali, tra gli altri un n.oro maltese. In questo luogo entrano misteriosamente i detti zuavi, come pure a Santa Chiara, vi si trattengono, e quindi vi escono alla spicciolata, accompagnati da un prete: e taluni di essi che son sacerdoti vanno la mattina a dir messa in abito da prete, ed escono poi col giubbotto e le brache di zuavo per andare al quartiere.

Lo stesso accade a Santa Maria in Posterula coi zuavi irlandesi, detti il battaglione di San Patrizio.

È un pezzo che non ho parlato di monsignor

Nardi. Eccovi un fatterello che lo riguarda. Il vecchio professore di giurisprudenza, ex-italiano, ex-liberale, ex-buontempono, ex-enciclopedico, (e di che mai non è ex monsignore Nardi?), si trovava sera fa in casa d'un gran signore inglese, che copre un'alta dignità in Irlanda. Si faceva musica e si cantavano ariette francesi. La lingua francese urtò i nervi di monsignore, si ch'è dette in escandescenze e cominciò a predicare contro la Francia e i Francesi e la lingua e la musica, imponendo finalmente si ponesse fine. Il padrone di casa si meravigliò di tanta inconcepibile impertinenza, e dimenticando che il *Galatro* non è libro cattolico, cercò di rammentarglielo. Ma il Nardi si diè fino a pestare i piedi, gridando che non voleva quella musica. *Ah voi non volete?* disse il lord: *ebbene, sentite quest'altra:* e diè ordine si suonasse l'inno di Garibaldi, fra gli urli di monsignore e le risate di cui fu l'oggetto.

Domenica a sera, anniversario della fondazione di Roma, si videro accesi fuochi di Bengala a tre colori in vari punti della città. I principali furono: il Campidoglio, dove i fuochi furono ripetuti, il Foro Romano, il Foro Traiano, la Trinità dei Monti, S. Giacomo in Augusta, piazza dei Trinitarii, via in Lucina, Colonna Antonina, il Vaticano.

In seguito della dimostrazione universitaria, di cui vi parlai nell'ultima mia, si è chiusa la scuola di materia medica, e si è proceduto all'arresto di altri studenti.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Togliamo quanto segue da un articolo del sig. Peyrat che leggiamo nella *Presse*:

Il signor Montalembert è del numero di coloro i quali, col silenzio, dovrebbero far dimenticare la loro esistenza politica; in ogni modo, dalla penna del signor di Montalembert non doveva mai esser prodotto un libello. Per quanto grande sia il talento dimostrato dall'autore, un libello non poteva servire ad altro che a far torto al libello. La lettera, scritta nell'intento di nuocere all'Italia, al conte Cavour ed a Vittorio Emanuele, nocque soltanto al suo autore, e quelli che erano presi in mira dal libello, devono giustamente rallegrarsi vedendo a quale confusione si sia esposto lo scrittore.

Noi non vogliamo parlare, che ben si intende, della pretesione del sig. Montalembert, ad ogni occasione manifestata, di essere un vero liberale. Un bel liberale, per verità, che non sa scrivere una linea senza profferire una ingiuria contro la libertà e contro quelli che diedero la libertà all'Italia! Per quanto il signor di Montalembert possa fare, è evidente che se a parole egli esalta la libertà, nel cuore non la sente. Egli cerca in vano nascondere i suoi sentimenti per trarre in inganno il lettore; la natura prevale sull'artificio, il lettore se ne accorge agevolmente. Ci viene in mente a questo proposito una certa commedia italiana, nella quale Arlecchino è travestito da arcivescovo, ma vien riconosciuto dalla maniera con cui dà la benedizione.

SVIZZERA

— Nella *Gazzetta di Lussano* si legge:
« Finora si dice che Ginevra, la Svizzera romana principalmente, sia minacciata. È falso; si tratta di tutta la Svizzera che si vuole sottomettere ad un vassallaggio più duro che non lo fu sotto il primo impero, perché si bisogna della Svizzera per dominare il mondo. Forse si dubiterà, forse ci si accuserà di esagerare; e ci si dimanderà da dove sappiamo i piani di Napoleone III — Ecco la risposta. Noi conosciamo i piani di Napoleone, e ne daremo le prove a quei che anno un diritto alla nostra confidenza ».
L'autore di questo art. è, come si crede, il Sig. Dapples, presidente del consiglio nazionale che fu, poco tempo fa, ambasciatore straordinario a Berlino ed a Pietroburgo.
(*Trierer Zeitung*).

— Giusta i giornali francesi, l'ex duchessa reggente di Parma pubblicò la seguente protesta contro l'assunzione del titolo di Re d'Italia per parte del re Vittorio Emanuele. È la solita canzone delle regioni che i principi dicono fondate sull'ignominioso trattato del 1815; ma non sanno i ciechi che milioni di popoli hanno oramai lacerato e per sempre quel turpe contratto della *negazione di Dio?*

Noi Luigia Maria di Borbone reggente degli Stati di Parma pel duca Roberto I.

Colle nostre dichiarazioni da S. Gallo del dì 20 giugno 1859 e da Zurigo del dì 28 marzo 1860 abbiamo protestato contro l'usurpazione degli Stati del nostro diletto figlio il duca Roberto I, usurpazione commessa da S. M. il Re di Sardegna, e che si vollè far credere provocata dal libero voto delle popolazioni.

Essendosi quest'usurpazione allargata a quasi tutta la penisola, il Re di Sardegna assunse il titolo di Re d'Italia.

Contro quest'ultimo atto, che viene a confermare tutte le usurpazioni compite nel breve spazio di due anni a danno dei legittimi sovrani d'Italia, e che venne a ledere i diritti di sovranità di nostro figlio, abbiamo il dovere di protestare, come protestiamo solennemente, facendo un nuovo appello ai sentimenti di giustizia delle potenze amiche, le quali non possono certamente vedere con indifferenza gli oltraggi ripetuti alla fede dei trattati.

Dal castello di Wartegg, in Svizzera, il 10 aprile 1861.

Luigia.

(*Perseveranza*).

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Nella seduta del 26 della Camera dei comuni, il signor Nevvdegate interrogò lord Palmerston, se il governo avesse posto mente alla corrispondenza dell'*Independence Belge*, nella quale, parlando dell'eventualità in cui l'attuale pontefice morisse, abdicasse, o si ritirasse in un monastero, si dice che il cardinale Wiseman rimarrebbe in Inghilterra con piena facoltà di esercitarvi tutti i dritti del pontificato, sino alla elezione del nuovo papa.

L'onorevole deputato ha letto il passo dell'*Independence*, e, ricordando al governo i sentimenti eccitati nel 1851 dall'aggressione papale, lo pregò istantemente a rivolgere la sua attenzione a codesta diceria.

Rispose lord Palmerston, che il governo non ha ricevuta comunicazione veruna relativa alle cose esposte nella surriferita interpellanza.

Il seguente sunto della discussione accaduta alla Camera dei comuni di Inghilterra, giova a dare spiegazioni circa un dispaccio di pochi giorni sono che parlava di sei mila soldati dell'ex-duca di Modena concentrati sulle frontiere del Regno d'Italia.

Camera dei Comuni. Seduta del 25.

Il sig. Griffith interrogò il segretario per gli affari esteri se sia vero che il governo austriaco continua a ricoverare e mantenere nel territorio veneto le truppe dell'ex-duca di Modena per metterlo a fare sulla frontiera italiana mano-

vire e rassegne con armi, bandiere ed altri accessori, da rappresentare una vera forza militare; e domanda se tale aiuto ed incoraggiamento non costituiscono una minaccia ed una dimostrazione ostile dell'Austria verso l'Italia; e se il governo della regina non avesse da veruna parte ricevuto veruna comunicazione a tale riguardo.

Lord J. Russell rispose che le ultime informazioni ricevute riferivangli che un corpo di circa 3,000 uomini, i quali erano stati al servizio dell'ex-duca di Modena, si trovava a Bassano. Il governo britannico è stato ripetutamente e recentemente assicurato che né l'imperatore d'Austria, né le sue truppe non hanno veruna intenzione di commettere aggressioni sul territorio italiano.

Il fatto che una porzione delle truppe del duca di Modena si trovassero a Bassano poteva riguardarsi come una protesta del governo austriaco contro le recenti mutazioni avvenute in Italia, benché difficilmente si potesse chiamare una minaccia ed una dimostrazione ostile. Egli ammetteva però non essere soddisfacente, che i reclami del duca di Modena sieno così riconosciuti dall'Austria mentre ora Modena forma parte del regno di Italia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Troviamo nel *Daily News* la nota seguente inviata da lord J. Russell a sir J. Hudson nota la quale diede occasione a quella del conte Cavour al marchese d'Azeglio, da noi pubblicata alcuni giorni sono:

Foreign Office, 21 gennaio 1860.

Signore,

Io non ho preso in considerazione in via ufficiale i decreti che mi avete spediti, per i quali si annettono, non alla Sardegna, ma allo stato italiano, Napoli, la Sicilia, l'Umbria e le Marche. In fatto, il voto e suffragio universale che ebbe luogo in quei regni e provincie, sembra al governo di S. M. non avere grande valore. Quei voti sono niente più che una formalità che tien dietro ad atti di insurrezione popolare, o ad una fortunata invasione, o conseguenza dei trattati e non importano per sé stessi un esercizio indipendente della volontà della nazione in nome della quale furono pronunciati. Che se un atto manifesto dei rappresentanti dei vari stati italiani i quali si riuniranno il 18 di febbraio, verrà a costituire quegli stati in un solo stato, nella forma di una monarchia costituzionale, allora le cose cangierebbero di aspetto.

Quando la formazione di quello stato sarà annunciato a S. M. è da sperarsi che il governo del Re sia disposto a provare che la nuova monarchia fu costituita in conformità al manifesto desiderio del popolo italiano; e che il governo ha tutti gli attributi di un governo in grado di mantenere l'ordine all'interno, e le relazioni pacifiche ed amichevoli all'estero, doveri reciproci dei vari stati europei; la validità dei trattati che determinano le circoscrizioni territoriali di ciascuno stato, e l'obbligo di condursi in maniera amichevole verso tutti i vicini coi quali non siavi uno stato di guerra — ecco i vincoli che stringono l'una all'altra le nazioni europee, e che impediscono i sospetti, le diffidenze, la discordia, che quando questi vincoli non fossero, potrebbero render la pace manchevole di tutto ciò che la fa benedetta e sicura. Non è senza una ragione che io feci queste considerazioni generali. Non ho bisogno ora di ripetere quanto dissi nel mio dispaccio del 31 agosto; ma i sentimenti in esso espressi continuano a prevalere nel governo di S. M. Dopo gli sconvolgimenti di questi ultimi anni l'Europa ha diritto ad esigere che il regno d'Italia non sia un nuovo motivo di dissensi e di inquietudine.

Potete leggere questo dispaccio al conte di Cavour, e se egli lo desidera rilasciarne copia.

Sono ecc.

Firmato J. RUSSELL.

MALTA

— Scrivono da Malta che la salute del venerando Ruggiero Settimo essendo di molto migliorata, è probabile che coll'innoltrarsi della stagione primaverile egli si rechi a Torino.

VARSAVIA

— Lo *Czas* di Cracovia riferisce in data di Varsavia, 22 marzo:

Giusta le notizie che abbiamo ricevute da Kiew, quella città non è la sola insanguinata per le collisioni fra gli abitanti e le truppe. Nel distretto di Cerkask s'impegnò una sanguinosa lotta tra i soldati russi da una parte e gli abitanti polacchi runten dall'altra, che unironsi per reprimere gli abusi e le violenze dei primi. La popolazione restò alle due rive del Dnieper ed i Russi, che la soggiogarono, non conosce dei Russi che i militari, ch'essa crede gli strumenti della sua oppressione e chiama sdegnosamente *moscoviti*.

PRUSSIA

— Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sul seguente brano d'articolo che troviamo nell'*Opinion Nation* del dì sabbato, intorno alla Prussia ed alla Germania liberale. Il fatto che il giornale di Parigi afferma non può essere trascurato da chi vuol formarsi un esatto criterio della politica germanica in particolare e della europea in generale intorno all'Italia. E poiché siamo in proposito noteremo come anche la nostra seconda alleata l'Inghilterra si tenga molto sospetto dal preponderare eccessivo dell'alleanza francese, che mette l'Italia non per anco armata alla piena balia degli interessi e della politica francese.

Or ecco l'articolo enunciato dell'*Opinion Nationale*:

Se prestiamo fede a certe lettere di Berlino, la Prussia non sarà l'ultima a riconoscere il nuovo regno d'Italia.

Le relazioni fra il governo del re Guglielmo e quello del re Vittorio Emanuele sono perfette.

I passaporti che hanno in capo il magnifico titolo decretato dal Parlamento di Torino a sua maestà italiana sono accolti col più gran favore in tutte le cancellerie prussiane.

L'Austria ha esauriti gli ultimi spediti della sua diplomazia nei negoziati che ebbero per pretesto il comando in capo dell'armata federale, ma nei quali si trattava in realtà di trascinare la Prussia in un'alleanza contro Italia, e di porre il territorio veneziano sotto la protezione armata della Confederazione Germanica.

Finalmente, giova ripeterlo, perchè debbe parere assai straordinario a coloro i quali con occhio attento hanno seguito la politica della Prussia, sin da quando ella prese, nel 1859, il contegno minaccioso ch'essa tuttora conserva, il gabinetto di Berlino sarebbe deciso di riconoscere il nuovo regno d'Italia, salve alcune riserve rispetto a Venezia.

Quanto a queste riserve esse debbono, a quanto pare, riguardar meno l'Italia che la Francia, di cui la Prussia non vuole assolutamente tollerare un nuovo intervento. Gli Italiani liberano la Venezia coi propri mezzi diplomatici o militari, la Prussia non vi frapperà ostacolo: ma se la Francia manda un solo de' suoi soldati innanzi alle fortezze del quadrilatero, il re Guglielmo sgainerà tosto la sua grande scabola di guerra. In tutto ciò vi sono dei punti di contraddizione che noi non cercheremo di spiegare; noi diremo solo che tale è la politica che prevale a Berlino. Non si richiede una vista molto acuta per vedere che gli uomini di stato prussiani, con quella grossolana finezza, che loro è propria, vorrebbero conciliare le esigenze del liberalismo tedesco, di cui portano l'emblema, col desiderio ed anche colla passione, ch'essi nutrono di conservare il quadrilatero e la Venezia fra gli artigli dell'aquila germanica.

Essi sono persuasi che i soldati dell'Austria dietro le formidabili fortezze, sono assai abili carcerieri, e che non v'ha luogo a temere per l'Alemagna, che l'Italia possa dopo un lungo tempo strappare di propria forza dalla loro orgine gli schiavi della Venezia. Per essi, adunque, tutto si riduce ad impedire che la Francia aiuti gli italiani in questa suprema redenzione, ed è perciò appunto che essi ci fanno travedere in un nuovo intervento, una specie di *casus belli* per tutta l'Alemagna.

UNGHERIA

— Leggesi in una corrispondenza del Nord, del 21 da Pesth :

Pesth è calma e tranquilla, perchè si ha la certezza che in tutta la Dieta non si troverà un solo membro, magnate o rappresentante che voglia andar a sedere nel consiglio dell'impero. Si è calmi, perchè si sa che nessuno vorrà transigere al prezzo di un solo paragrafo della costituzione.

In un banchetto dandosi in occasione della prima assemblea del comitato di Szolnok, in Transilvania, i Rumeni hanno posto il suggello della riconciliazione coll'Ungheria invocando il nome di Garibaldi. Il concetto dei brindisi in quella circostanza si riassume nelle seguenti parole:

« Gli Ungheresi combattono per la stessa libertà, per la quale combattono i loro amici, gli Italiani; i Rumeni, fratelli degli Ungheresi possono dunque farsi gli strumenti dei nemici d'Italia, alla quale sono riuniti di legami d'una origine comune? »

TURCHIA

— L' Havys ha da Costantinopoli 17 aprile:

Una comunicazione ufficiale dice che la carta monetata verrà limitata alla somma di un miliardo e mezzo di piastre, con ammortizzamento, guarentito su diverse rendite, e sotto la sorveglianza di una commissione mista.

Il sultano ha ripreso i ristauri del suo palazzo.

Un dispaccio annuncia che le truppe irregolari abbiano arso cinque villaggi dell'Erzegovina; gli ambasciatori reclamano guarentigie. Omer bascià ha ricevuto istruzioni in proposito.

Nella Siria comincia il movimento d'emigrazione. Si accerta che due mila uomini di cavalleria turca siano per imbarcarsi per Beirut. Il governo ottomano della provincia d'Hovvs mantiene gagliardamente la tranquillità.

SIRIA

— Leggiamo nella Patrie del 26 aprile :

Un dispaccio da Beyruth del 20 ci annuncia che la squadra inglese destinata a rinforzare la divisione navale della Gran Bretagna, proveniente da Malta il giorno prima, aveva gettato l'ancora in quella rada.

Le forze inglesi della costa di Siria sono state poste sotto il comando superiore del contrammiraglio Mundy il quale ha issato bandiera sul vascello a vapore l' Hannibal.

Il giorno dopo il suo arrivo l'ammiraglio è partito in compagnia del console d'Inghilterra per un viaggio nella montagna.

CINA

— Leggesi in data di Marsiglia, 27 aprile, nell'Opinion Nazionale :

« Le notizie di Cina annunciano lo stabilimento dell'ambasciatore francese a Pechino, dove l'imperatore ha creato un ministro degli affari esteri che protegge efficacemente gli stranieri.

« La metà del corpo di occupazione doveva lasciare Thien-Tsin tosto che il Pei-ho fosse navigabile, per recarsi in Corincina, dove l'ammiraglio Charner, non potendo occupare le immense linee di Kioè, era rientrato a Saigou colle truppe, dopo di aver demolito le fortificazioni. »

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Lit. Sic. di S. Sebastiano, n.º 37.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE DEL COMPARTIMENTO POSALE DI NAPOLI

ORARIO d'impostazione e di distribuzione delle lettere nella Direzione locale di Napoli a datare dal 1.º Maggio 1864.

Table with columns: CORRISPONDENZE DA E PER, MEZZO di TRASPORTO, GIORNI DI PARTENZA, ORARIO DI IMPOST. (ant., pom.), GIORNI D'ARRIVO, ORARIO DI DISTRIB. (ant., pom.), OSSER.

AVVERTENZA

- 1. Le lettere per Genova e Livorno non saranno spedite coi Piroscafi Francesi se non affrancate e portanti nel frontespizio l'indicazione — col postate francese.
2. Non essendo costante l'ora di partenza e d'arrivo de' Piroscafi, resta fermato che le corrispondenze si potranno utilmente impostare nella buca principale della Direzione sino a due ore prima della partenza, e la distribuzione ad ogni arrivo di vapore sarà costantemente annunciata al pubblico con avviso sulla facciata del palazzo della stessa Direzione.
3. Per agevolare sempre più la partenza delle corrispondenze è stabilito un Ufficio postale alla Capitania del Porto all'Immacolatella, che spedirà le lettere ivi impostate sino a mezz'ora prima della partenza de' Piroscafi. Al medesimo Ufficio si possono anche spedire lettere assicurate.
4. Le lettere assicurate perchè abbiano regolare corso dovranno essere consegnate alle Officine almeno un'ora prima di quella fissata per le altre corrispondenze.
5. Le lettere immesse nelle buche sussidiarie della città saranno levate tre volte al giorno, cioè alle ore 8 antime ridiane, 11 » e 3 pomeridiane.
6. Gli Uffici di resta in posta e delle assicurazioni saranno aperti al pubblico tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 8 pom.
L'Ufficio di Vaglia postali sarà aperto tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom.
Gli Uffici delle Vetture Corriere, Massaggerie e Procacci saranno aperti tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle ore 6 pom.

Il Direttore Compartimentale G. VACCHERI.

Il Direttore Locale F. FRASCANI.

ANNUNZII SETTIMANALI

da 1 volta a 4 5 grana la linea
da 5 " a 9 4 gr. *idem*
da 10 in poi 3 gr. *idem*

PREZZO DELLE INSERZIONI

La linea è di un quarto della larghezza della pagina.

Il reclamo grana 10 la linea
Fatti diversi gr. 20 *idem*

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 di Franchi

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, Old Jewry—Parigi, 15 Via Drouot

Succursale d'Italia—Torino—Via Conciatori, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREMIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN FIDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in Napoli sig. BRUOLLET, DUMONTET e C.

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZI.

1855-1856 Fr. 14.533.339 25.

1856-1857 » 19.025.800 »

1857-1858 » 22.785.250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927 994.

Gli assicurati partecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. e cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

ESEMPLI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 40 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

La Compagnia GRESHAM colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia.

Assicurazioni dotali e generali.

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 34 per cento; a 70 anni 14 92 per cento ecc.

ELEMENTI

DEL

DRITTO DI NATURA E DELLE GENTI

DI

GIOV. GOTTLIEB EINECCIO

TRADOTTI DAL LATINO ED ILLUSTRATI

DA GIUSEPPE PALUMBO

SESTA EDIZIONE

Due volumi in 8° duc. 1: 20

Trovasi vendibile nell'Ufficio della *Bandiera Italiana*, e presso Gregorio Capasso strada S. Sebastiano num. 30 p. p. e presso tutti i principali librai.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare rigeneratore del Sangue. Costa cent. 6 ogni Flacò di Pillole con apposito manufatto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, strada Concezione, e nella Farmacia del Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

CRONACA POLITICA, Legislativa

ed Amministrativa dagli ultimi tempi della dominazione Austriaca nell'Italia in avanti. Vol. 4 Milano. Duc. 10. 00

RACCOLTA degli atti Ufficiali, delle Leggi, dei Decreti, delle Circolari ec. ec.

Vol. 5° che fa seguito alla suddetta Cronaca pubblica dispense 27 a gr. 12. Duc. 3. 2

IDEM Volume 6° pubblicate 8 dispense (1.ª gratis) a grana 12. Gr. 84.

Il prezzo delle dispense successive è di gr. per ogni dispensa.

LA GUIDA Amministrativa in base alla

Legge 23 ottobre 1858 per Carlo Ostroggo gr. 72.

DELLA STORIA D'ITALIA

GUICCIARDINI—BOTTA—FARINI e SISMONDI (Storia delle Repubbliche Italiane)

Si è pubblicata la 7.ª dispensa

FARMACIA DI CARLO ZOFRA

Strada S. Caterina a Chiaia, n. 65 e 42.

ROB DI LANZA — ROB NAPOLETANO

PREPARATO A VAPORE

— Nella suddetta farmacia trovasi tuttavia l'unico e solo deposito del sig. Marco Parlender, dell'infallibile ritrovato di assoluta sostanza vegetale, per distruggere le zanzare, le pulci nel pelame dei cani, gli scarafaggi, e per preservare gli abiti e le pellicce dalle tarle, il cui effetto efficace viene contestato dalla lunga esperienza fattadal 1845 in avanti. Ogni paccotto gr. 20 —

— **Liquore Odontalgico** (ottimo per corroborare i denti).

Olio di fegato di merluzzo (Inglese) chiaro, bruno e nero in bottiglie e mezze bottiglie.

Opodeldoc di Arnica Deposito dell'olio balsamico o Verdolino del fu Trutta.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Santi Joseph strada S. Giuseppe Magg., a carl. 4 la mezza bottiglia.